



CONFAGRICOLTURA TOSCANA
Sezione Regionale di Prodotto Coltivazioni Legnosa

SALUTO

DI

MARCO SCALTRITTI

PRESIDENTE SEZIONE LEGNO CONFAGRICOLTURA TOSCANA

PECCIOLI

30 OTTOBRE 2025

Innanzitutto, ringrazio la società CREA in particolare **Sara Bergante** animatrice di questo importante punto sulla situazione Regionale Toscana e Italiana sulla coltivazione del Pioppo.

Confagricoltura Toscana sotto la presidenza di **Marco Neri** si è resa protagonista del Rilancio della coltivazione dopo anni di abbandono del pioppo che nella storia aveva avuto un ruolo importante e una tradizione a partire dalla fornitura di cellulosa per le cartiere nell' area lucchese fra i fiumi Serchio e l'Arno.

L'iniziativa di Confagricoltura ha portato la Regione Toscana ad aprire per la prima volta un bando specifico nel PSR sul sostegno per nuovi impianti, che ha avuto un grande successo e che la dottoressa **Livia Lazzaroto** presenterà. Ma non possiamo qui non Ringraziare pubblicamente l'assessore **Stefania Saccardi** per la sua sensibilità che, proprio in questa sede a Peccioli, venne a presentare il Bando.

Gli aspetti tecnici e innovativi nella coltivazione (cure culturali, nuovi cloni di pioppo) non spettano a me e saranno presentati dai tecnici chiamati a relazionare dal CREA, ma vorrei far rilevare invece una contraddizione sul ruolo che vivono le foreste e i pioppeti in Europa e in Italia.

Alle superfici forestali viene assegnato, nelle strategie della decarbonizzazione, un ruolo determinante per il contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici definendo regole di sostenibilità sempre più stringenti (pensiamo al regolamento deforestazione) e poi nella realtà invece la salvaguardia e il miglioramento delle superfici e delle coltivazioni non vengono sostenuti.

Pochi fondi nelle misure forestali, gli incentivi sui servizi ecosistemici sono da divenire, lo stesso registro del carbonio non trova ancora spazio e i proprietari e le imprese di coltivazione dei boschi dei pioppeti vengano abbandonati a se stessi e rimangono soli nonostante la grande funzione sociale che svolgono coltivando i bacini di attrazione e stoccaggio della CO2

Poi, se pensiamo all'assurdo progetto finanziato nel PNRR di naturalizzazione del Po con l'eliminazione delle coltivazioni del pioppo in area golenale per impiantare arbusti compreso l'esproprio di 80 ha, comprendiamo quanto questo settore non viene considerato e pure la domanda di materiale legnoso proprio del pioppo per la filiera del mobile made in Italy sia un fiore all'occhiello della nostra economia che deve importare il prodotto soprattutto dalla Francia.

Ed infine se ci aggiungiamo che nel bellissimo progetto del governo "coltiva Italia" non c'è una lira per le foreste e per l'arboricoltura capiamo quanta strada il settore (che rappresenta in Europa il 38 % della superficie, in Italia il 36% e in Toscana il 52%) deve fare per far comprendere all'opinione pubblica il suo valore sociale ambientale ed economico.

Chiudo prendendo l'impegno a nome di Confagricoltura Toscana a sostenere anche nella prossima programmazione dei fondi per lo sviluppo rurale il sostegno al rilancio in Toscana della coltura del pioppo, vista l'importante estensione di superfici vocate che possono ritornare a essere produttive e fonte di reddito per l'impresa agricola ed infine nuovi bacini di stoccaggio di CO2 per il benessere dei toscani